

PARROCCHIA S. LUCIA – AUGUSTA

4° Catechesi cammino Quaresimale

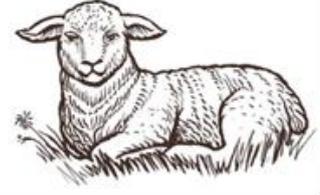
Celebrare la Pasqua

4

Agnello

Guardare

Insieme



Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

Invito a Celebrare la Festa per restare liberi e Felici

Esodo 12,1-20 Rito Pasqua

Perché Celebrare?

Cos'è il Memoriale

Perché molti cristiani (anche impegnati) non sentono più il bisogno di celebrare la Domenica?

La Domenica in comunità : Suggestimenti

Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio: non fate lutto e non piangete.

Perché questo giorno è consacrato al Signore NOSTRO.

Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la nostra gioia. Nr. 8,9.30?

Crediamo come celebriamo

E celebriamo come crediamo

Le nostre liturgie rivelano la fede che ci abita

Il senso del mistero di Cristo e della Chiesa

La Chiesa riunita a celebrare la Pasqua del suo Signore

La Pasqua di Gesù Cristo è simile a quella del popolo ebraico, che, sulla parola di Mosè e con la sola forza della Fede nel Dio dei suoi padri, si libera dal potere del Faraone e lo trascina con se nella morte, per rinascere alla vita oltre il Mar Rosso e pervenire così all'INCONTRO con Dio sul Sinai e nella terra promessa.

La Pasqua

(Es 12,1-20)

La celebrazione ricalca sostanzialmente un rito compiuto dai pastori nomadi nella notte del plenilunio di (marzo-aprile) (Il calendario adottato era lunare) prima della partenza verso i pascoli primaverili.

In una sorta di pasto sacro familiare consumato nell'accampamento, si mangiava la carne abbrustolita di un agnello maschio nato nell'anno.

Il sangue dell'animale sgozzato, asperso sui pioli e all'ingresso della tenda avrebbe dovuto allontanare ogni pericolo di sterminio.

Il popolo ebraico, assumendo questo momento simbolicamente importante presso i nomadi, per celebrare la "Pasqua del Signore vostro" indica con precisione le modalità celebrative:

l'agnello doveva essere immolato al tramonto da tutta la comunità radunata;

la sua carne va arrostita e consumata in fretta, come da viandanti in sosta pronti a riprendere il viaggio.

Il termine Pasqua può forse derivare da "pasch" che significa "saltare", "passare oltre". Si allude qui forse alla danza come primo momento della festa.

In questo contesto è chiaramente indicato il "passare" di JHWH in mezzo all'Egitto per mettere a morte i primogeniti egiziani e "risparmiare" Israele.

La festa diviene infatti, di generazione in generazione "Memoriale" (ZIKKARON) perenne dell'uscita dall'Egitto, rendendo presente nell'oggi della comunità il dono della libertà offerta nel passaggio e continuamente rinnovata.

Nella festa tipica di un gruppo (Seminomade) si fonda un'altra celebrazione: quella degli AZZIMI che durava sette giorni.

Anche questo era un rito antico, nato fra gli agricoltori. Al momento del raccolto si offrivano il primo covone e il primo pane impastato senza lievito.

L'eliminazione del lievito aveva un significato purificatorio in quanto la fermentazione, secondo la mentalità semitica, era vista come elemento di corruzione.

Le due feste, quella di Pasqua e quella degli azzimi: si fondevano per comando del Signore nell'unica celebrazione del memoriale dell'uscita dall'Egitto e dunque della liberazione operata da Jhwh a favore del suo popolo Israele.

È la pasqua del Signore

Non possiamo ascoltare queste parole senza sentirci portati al cuore del mistero pasquale così come noi cristiani la celebriamo annualmente, memoriale anche per noi di avvenimenti tanto antichi e tanto nuovi.

È la pasqua del Signore

Dio viene a noi con l'incarnazione, entra nei ritmi e nei tempi della nostra vita, e forse si potrebbe dire anche che assume i sapori delle nostre feste umane.

Nelle prescrizioni della Pasqua ebraica troviamo già anticipati tutti gli elementi che costituiscono la vera pasqua del Figlio dell'uomo, di Gesù:

- l'agnello da immolare
- il sangue che deve essere sparso
- il pane azzimo

Per il cristiano che legge la sacra Scrittura, questa pagina dell'Esodo è veramente densissima di ricordi ed evocazioni, segni di un insperato passaggio dalla schiavitù alla libertà, dall'amarezza alla gioia, dal lutto alla festa.

Tra le tante immagini o metafore di Dio, questa che si presenta al nostro sguardo è veramente tanto bella e suggestiva:

il nostro Dio, l'Altissimo, il tre volte Santo, è anche il DIO VICINO.

Egli sta davanti a noi come guida, come colui che ci conduce verso una FESTA ETERNA. Pur con tanti motivi di afflizione e di paura che ci circondano, da rendere quasi impossibile dimenticare il dolore, eppure non è al DOLORE, alla TRISTEZZA che siamo stati chiamati.

La nostra VOCAZIONE umana è fundamentalmente una vocazione alla COMUNIONE con il Dio della gioia, dunque alla pienezza di vita.

Per noi non ci sarà strage e sterminio perché Gesù, fonte di ogni nostra festa, Dio della nostra gioia, sarà con noi lungo il sentiero della croce per farci ANDARE SEMPRE OLTRE, come nomadi mai stanchi di incamminarci in fretta verso nuove mete, verso l'altrove del suo sconfinato amore, in cui potremo infine immergerci come gocce in un oceano di PACE.

Celebrazione della Pasqua

- Il Sabato → ricorda a tutti di essere Figli non schiavi

La Pasqua ebraica- Memoriale

La Pasqua Cristiana – Eucarestia – Cristo Risorto

La Domenica

A questo serve il Sabato

A fare memoria della propria dignità

Senza diventare nuovamente schiavi del lavoro e del profitto

Dio ha voluto il sabato per ricordare all'uomo che è FIGLIO e non schiavo, che come il creatore è chiamato a guardare con soddisfazione al lavoro svolto e poi ribadire che la vita è festa, non estenuante fatica e la regola è stata voluta per indirizzare l'uomo verso la felicità:

l'uomo non è stato creato per osservare delle regole.

Liberarsi da un Dio Padrone ad un Dio Padre- Amare

Dalla Costituzione <<Sacrosanctum Concilium>> del Concilio Ecumenico Vaticano II sulla sacra Liturgia (Num 7-8, 106)

Cristo è sempre presente nella sua Chiesa

Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e soprattutto nelle azioni liturgiche. È presente nel Sacrificio della Messa tanto nella persona del ministro, <<Egli che, offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti >>, tanto, e in sommo grado, sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti, di modo che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza]. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e canta i salmi, lui che ha promesso:

« Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro » (Mt 18,20).

In quest'opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati, Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale lo prega come suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'Eterno Padre.

Giustamente perciò la liturgia è ritenuta come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa, per mezzo di segni sensibili, viene significata e in modo ad essi proprio realizzata la santificazione dell'uomo, e viene esercitato dal Corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra, il culto pubblico e integrale.

Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l'efficacia .

Nella liturgia terrena noi partecipiamo, pregustandola, a quella celeste che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini e dove il Cristo siede alla destra di Dio quale ministro del santuario e del vero tabernacolo.

Insieme con la moltitudine dei cori celesti cantiamo al Signore l'inno di gloria; ricordando con venerazione i santi, speriamo di condividere in qualche misura la loro condizione e aspettiamo quale Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo, fino a quando egli apparirà, nostra vita, e noi appariremo con lui nella gloria.

Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente <<giorno del Signore>> o <<domenica>>. In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di dio e partecipare all'Eucarestia, e così far memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendere grazie a Dio che li <<ha generati nella speranza viva della risurrezione di Gesù Cristo dai morti>> (1 Pt 1,3) . La domenica è dunque la festa primordiale che dev'essere proposta alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro.

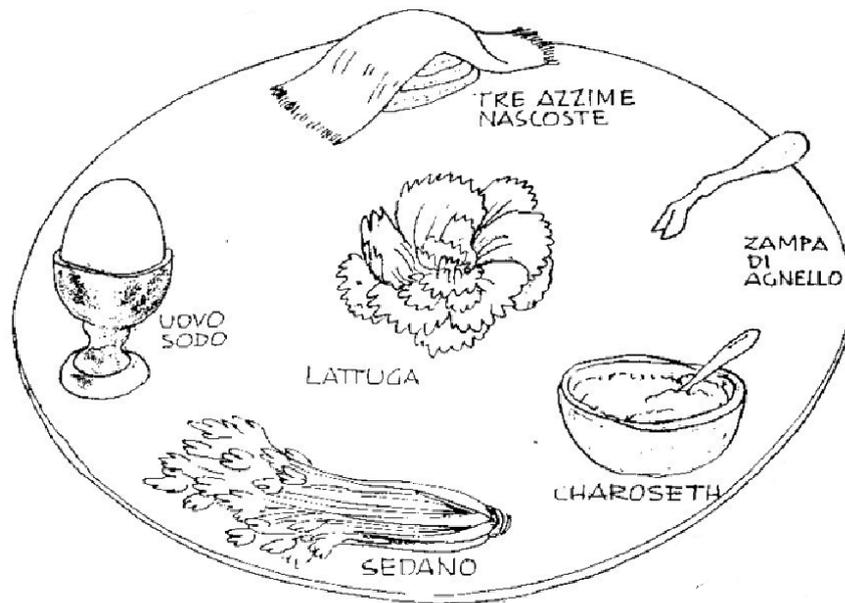
Non le vengano anteposte altre celebrazioni, a meno che siano di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico.

Traccia per la condivisione

1. Come educarci alla partecipazione attiva alla S. Messa ogni Domenica?
2. Come suggerire ai genitori e ai bambini dell'Iniziazione Cristiana?
3. Chi non partecipa volutamente è ancora i grazia di Dio?
4. Come rendere la Domenica veramente Giorno del Signore?
5. Partecipare – Celebrare insieme l'Eucarestia per restare liberi!

PARROCCHIA S. LUCIA – AUGUSTA

Il Banchetto di PASQUA



A Pasqua (PESACH)

gli ebrei si riuniscono nelle case per celebrare le festività consumando insieme un banchetto rituale, secondo le prescrizioni di Es 12,8-11. Questo uso risale al tempo dell'esodo (circa 3200 anni fa) e fu regolarmente praticato da Gesù.

Al centro della tavola c'è un vassoio con alimenti simbolici: Un campionario di ciò che effettivamente si mangia l'agnello, è un ricordo di quello che veniva immolato nel tempio. Dopo la caduta di Gerusalemme(70 d.C.) gli Ebrei non celebrano più i sacrifici . oltre ai cibi rituali viene consumata una cena vera e propria.

- Il Pane azzimo (cioè non lievitato) significa:

1. Un ricordo dell'antica festa delle primizie quando si faceva il nuovo lievito con il nuovo raccolto e si eliminava il vecchio lievito fatto con la farina dell'anno precedente.
2. Un ricordo della fuga dall'Egitto quando gli Ebrei non ebbero il tempo per lasciar lievitare il pane per il viaggio
3. Un richiamo all'umiltà davanti a Dio, perché il lievito fa gonfiare la pasta, come l'orgoglio fa gonfiare di vanagloria il cuore dell'uomo.

- Il Sedano e la lattuga

che si mangiano con acqua salata e con il "CHAROSETH" sono un ricordo delle "erbe amare" prescritte da Es 12,8 e da Nm 9,11 che simboleggiano l'amarezza della servitù subita dagli ebrei in Egitto.

- L'uovo sodo

per la sua forma viene considerato simbolo dell'eternità della vita: è infatti una superficie che non ha un punto di inizio né di fine.

Per questo lo si offre anche nel pasto che segue il seppellimento di uno stretto congiunto. Anche nella cena pasquale ha un valore simbolico di lutto per il ricordo della distribuzione del tempio del 70 d. C.

- IL CHAROSETH

È una composta molto densa di frutta secca e fresca che con il suo aspetto ricorda il cemento e la malta che gli ebrei schiavi dovevano prepararsi per le opere in muratura che erano costretti a fabbricare per il faraone.

Per la celebrazione della cena pasquale ebraica sono inoltre indispensabili :

UN LUME ACCESO simbolo del Messia



IL VINO, che viene versato e bevuto in quattro riprese. Un quinto bicchiere è facoltativo.

Alla fine della cena resta sul tavolo un bicchiere pieno "per il profeta Elia" che verrà ad annunciare il Messia



DI CHE COSA SI PARLA DURANTE LA CENA PASQUALE?

- 1.** Sulla prima coppa di vino si recita una preghiera di consacrazione della festa, detta "QIDDUSH".

"Benedetto Tu sia, o Signore, che santifichi Israele e le feste"

- 2.** Sulla seconda coppa di vino si legge L' "HAGGADAH" cioè il racconto della fuga degli Ebrei dall'Egitto guidati da Mosè.

IL CAPO FAMIGLIA
SPIEGA IL SIGNIFICATO
DELLA CERIMONIA...

"Quanto sono smisuratamente grandi i beni di cui siamo debitori a Dio!"

... A RICHIESTA DEL
PIÙ GIOVANE DEI
COMMENSALI.

Per dare un segno di fraternità di Israele con gli altri popoli vengono invitati forestieri, pellegrini, senza tetto a partecipare alla celebrazione pasquale nelle case ebraiche.

"In ogni generazione ciascuno ha il dovere di considerarsi come se egli stesso fosse uscito dall'Egitto!"

- 3.** Sulla terza coppa di vino si recita la benedizione del pasto, in ringraziamento per la cena e per tutti i benefici ricevuti.

“Benedetto tu sia, o Signore, per la terra e per l’alimento.”

“Presto, ai nostri giorni, venga il Redentore e ci redima.”

4. Sulla quarta coppa di vino si recitano i salmi 115,116,117, 118,136 (detto: Grande HALLEL)
5. Seguono alcuni canti popolari e filastrocche per i bambini. Una di queste è nota sotto il titolo: “Alla fiera dell’Est”.

